



OBALNE GALERIJE PIRAN

OBALNE
GALERIJE
PIRAN
GALLERIE
COSTIERE
PIRANO

NATAŠA SEGULIN: LUMEN
17 SETTEMBRE – 7 NOVEMBRE 2021

FOTOGRAFIA

Nataša Segulin ha iniziato a occuparsi di fotografia relativamente tardi, dopo il pensionamento. Prima si è interessata di arti visive come giornalista e redattrice culturale televisiva. A esporre ha iniziato molto presto e non sorprende che con il suo quarto ciclo, denominato Lumen, intraprenda in maniera altrettanto sicura e voglia di apprendere, un nuovo e specifico modo di esprimersi attraverso l'arte: la "scrittura" del libro fotografico.

Nonostante una lunga tradizione, il libro fotografico si sta affermando pienamente soltanto nell'ultimo decennio. Il libro fotografico è un libro in cui le fotografie sono l'unico elemento costitutivo della narrazione. Non si tratta di una semplice serie di immagini ovvero della narrazione di una singola (immagine) ma di una storia unitaria con immagini. Al primo contatto con le fotografie del ciclo Lumen, l'occhio non abituato alla lettura visiva entra nello spazio delle ombre, dell'oscurità e della decadenza. Ma il racconto della nostra autrice di un vecchio edificio in rovina, va letto in modo diverso. La trama è semplice. Seguiamo la protagonista, la luce naturale, in tre capitoli nei quali gradualmente svela e demitizza. Nel primo capitolo i fasci di luce penetrante rivelano piccoli dettagli e creano immagini mistiche e oniriche. Potremmo trovarci ovunque. Poi il lumen ci conduce verso qualcosa di più tangibile pur sottomettendosi completamente alla geometria. Solo nel terzo capitolo illumina il corpo tormentato dell'ex ospedale di maternità e pediatria e denuda le pareti fino a farle riconoscere. È inesorabile, svela la miseria ma allo stesso tempo porta anche speranza, luce e calore.

L'estetica dell'atmosfera raffigurata è un importante elemento costruttivo del racconto. Come vuole la tradizione della fotografia astratta, elimina lo spazio dell'immagine reale. Si focalizza sull'uso della luce e delle forme, sul colore, sulle tessiture e sui valori tonali con i quali impartisce sensazioni, percezioni e impressioni. La realtà, brutta, cadente, opprimente, si dissolve davanti al calore della luce, davanti agli esuberanti contrasti di luce e oscurità, la morbidezza delle ombre, il disegno tattile delle strutture, il ritmo delle forme ripetitive e la roccia monocromatica che mette in primo piano la bellezza, l'armonia e la consonanza.

La narrazione visiva dell'autrice è e non è la storia di un edificio. Piuttosto è testimonianza di uno sguardo che, ovunque si rivolga, prima di tutto legge visivamente. L'alfabeto dell'equilibrio, dell'armonia e del minimalismo, la purezza, la ritmicità ovvero la ripetizione di semplici forme archetipiche, la tangibilità delle superfici e i sorprendenti contrasti di luce e ombra sono le costanti della sua opera. Proprio come il senso di pace, tranquillità e armonia che attribuisce anche all'ex convento dei serviti la speranza di un futuro migliore. Ogni ciclo d'autore parla anche dell'autore stesso.

Nataša Segulin ci porta sempre in spazi che sono in qualche modo remoti, anche se allo stesso tempo possono essere molto affollati (il porto di Capodistria, le cave di pietra, le destinazioni turistiche con patrimonio culturale...). Il pretesto per il racconto sul lumen è l'amore per l'arte e il patrimonio culturale, il legame personale con lo spazio fisico, la città di Capodistria e le proprie esperienze con l'edificio, è da qui che deriva il nome dato al ciclo. »Lumen come luce, luce felicità e gioia per la nascita di molti abitanti del Litorale sloveno e istriani, qui sono nata, qui sono nata io e tutti i miei cari... ma anche luce come speranza per un domani migliore«.



OBALNE GALERIJE PIRAN

OBALNE
GALERIJE
PIRAN
GALLERIE
COSTIERE
PIRANO

NATAŠA SEGULIN: LUMEN
17 SETTEMBRE – 7 NOVEMBRE 2021

FOTOGRAFIA

Il suo credo positivo è riconoscibile come parte della sua espressione fotografica e, sebbene nella fotografia sia principalmente interessata agli aspetti formali, con questo ciclo per la prima volta ha voluto dare una smossa alla coscienza sociale collettiva. Se ci riferiamo all'engagement sartriano secondo il quale »la letteratura rivela ai lettori la loro stessa situazione in modo che possano assumersene la responsabilità« allora, con la sua impegnata discussione poetica sull'atteggiamento della società nei confronti del patrimonio culturale come uno degli elementi costitutivi della coscienza nazionale, in termini di definizione delle direzioni artistiche nel ciclo Lumen Nataša Segulin ha varcato la soglia dell'arte contemporanea.

Renata Štebih, storico dell'arte



OBALNE GALERIJE PIRAN

OBALNE
GALERIJE
PIRAN
GALLERIE
COSTIERE
PIRANO

NATAŠA SEGULIN: LUMEN
17 SETTEMBRE – 7 NOVEMBRE 2021

FOTOGRAFIA

1 Il convento dei serviti nel centro storico di Capodistria è un edificio con lo status di monumento culturale di importanza nazionale. È uno dei complessi edilizi più antichi della città e rappresenta un esempio architettonico unico della sua epoca e stile in tutta la costa adriatica orientale. La posizione, dove i serviti si insediarono nel 1453, fu abitata già in epoca romana e prima del convento dei serviti vi sorsero il convento benedettino con l'adiacente chiesa di San Martino. Nel corso dei secoli il convento fu usato per vari scopi. Vi ha trovato posto anche un ospedale militare. Dal 1810 fino alla fine della seconda guerra mondiale, quivi operò il nosocomio municipale e, dalla fine della seconda guerra mondiale al 1996, anche la clinica ostetrico-ginecologica regionale e un reparto di pediatria. Quando nel 1996 la clinica pediatrica si trasferì altrove, i vecchi vani del convento, nei quali furono scritte innumerevoli storie, rimasero vuoti. L'interno sta crollando e collassando e da anni è in attesa di restauri e rivitalizzazione. (Riassunto da Neža Čebren Lipovec e Minka Osojnik, 2017: Stavbna zgodovina samostanske zgradbe / Storia della costruzione del convento. In: Servitski samostan, Arhitekturni in arheološki spomenik v osrčju Kopra / Il convento dei serviti, Un monumento architettonico e archeologico nel cuore di Capodistria, ed. Neža Čebren Lipovec et al., Milano: Politecnico di Milano).